

LA COMUNIONE TRA I DUE SACRAMENTI, ORDINE E MATRIMONIO

Fin dal primo documento che stiamo considerando, la Carta delle END, è stata sottolineata la specificità della relazione tra i due sacramenti nell'esperienza END. Tra le altre cose la Carta dice: *“Sacerdoti e coppie imparano a capirsi, a stimarsi, a sostenersi: le grandi intenzioni apostoliche del sacerdote vengono assunte dalle coppie; il sacerdote porta nelle sua Messa queste coppie di cui conosce gli sforzi, le lotte, i desideri.”*

Quando abbiamo iniziato il cammino nelle END questa è una delle cose che ci ha meravigliato e stimolato. Eravamo abituati a vedere il prete in tutt'altra veste e ruolo. Invece questo modo nuovo di donare vicendevolmente il frutto delle nostre vocazioni aveva un sapore molto più invitante ed interessante.

Il giovane sacerdote con cui abbiamo iniziato il cammino è stato bravo a calarsi in questa nuova dinamica e a farci assaporare questa splendida novità.

Da questa dinamica - che abbiamo imparato ad apprezzare con i CS incontrati nella nostra equipe di base, nelle diverse equipe di servizio e nelle equipe di formazione durante i vari incontri - noi abbiamo anche imparato a guardare con occhi diversi i sacerdoti che incontriamo (non solo quelli delle END). Per noi non sono più i tenetari unici della verità e delle virtù, da cui ci aspettiamo assoluta coerenza e perfezione. Ma sono dei fratelli, uomini imperfetti come noi, con problemi simili ai nostri, in cammino con noi verso la santità con una missione complementare, che hanno bisogno - come noi - di confronto, sostegno e amicizia.

È sicuramente più bella la compagnia di chi affronta con te la salita durante il cammino, con lo stesso sforzo e sacrificio, che ti aiuta quando il percorso per lui è più familiare e che ha bisogno del tuo aiuto nei tratti in cui sei tu a sentirti più sicuro.

È un dono del carisma END che dobbiamo imparare ad apprezzare noi coppie e che devono imparare ad apprezzare e a vivere con noi i nostri amati consiglieri spirituali.

Nella conferenza di CHANTILLY del 1987, Padre Caffarel spiegò in modo ancora più profondo questa particolarità delle END, dicendo:

“Ebbene, un giorno durante la preghiera, una donna si rivolse a Dio in questi termini: “Signore, ti ringraziamo per il matrimonio dei nostri due sacramenti, il sacerdozio ed il matrimonio”. Penso che questa riflessione portasse molto lontano e penso facesse parte di questo dinamismo della partenza: l'alleanza del sacerdozio che rappresenta la Chiesa, il pensiero della Chiesa, e delle coppie che portano le loro ricchezze, i loro bisogni, le loro domande; la necessità del dialogo perché l'insegnamento della Chiesa non sia slegato dalle realtà concrete, ma possa rispondere non soltanto ai bisogni, ma alle aspirazioni delle coppie. Lungo tutta la vita delle équipes abbiamo tenuto molto a questo “matrimonio” di questi due sacramenti.”

Questa concretezza noi la vediamo anche semplicemente nel modo in cui i nostri consiglieri frequentano le nostre case. O almeno dovrebbero e cercano di fare. Come fratelli accolti in famiglia. Vivendo con naturalezza le dinamiche di quella casa. Portando la loro specifica grazia nel donare la Parola di Dio e a volte spezzando il pane eucaristico tra le mura domestiche. Come qualche volta ha fatto da noi Padre Martino, regalando un calore e una testimonianza che permette anche ai nostri figli di vedere il sacerdote con occhi diversi.

Nel documento “Il secondo soffio” del 1988 è stato scritto che l'animazione del movimento *“si vive in una stretta comunione con i sacerdoti, consiglieri spirituali delle équipes, di modo che ciascuno dei due sacramenti faccia trasparire agli occhi del mondo il volto di Dio che si incarna in essi.”*

Per cui anche nei servizi che ci sono stati affidati è la comunione tra i due sacramenti che permette ad entrambi di adempiere al meglio la loro missione. Missione che ha certamente un punto in comune: essere segni dell'amore di Dio verso i nostri fratelli.

(Enza e Mauro Barlettani)